



FESTIVAL DE CANNES
EVENTO SPECIALE

TEODORA FILM

spazioCinema

presentano

tutti per uno

(Les Mains en l'air)

un film di

Romain Goupil

con

Valeria Bruni Tedeschi

Linda Douadaeva

Hippolyte Girardot

uscita: 1° giugno 2011

Ufficio stampa

Studio PUNTOeVIRGOLA

Tel: 06.39388909 – info@studiopuntoevirgola.com

Ufficio stampa Milano

AIGOR

Tel: 02.83241199 – aigor.snc@fastwebnet.it

CAST TECNICO

<i>Regia e sceneggiatura</i>	Romain Goupil
<i>Fotografia</i>	Irina Lubtchansky
<i>Montaggio</i>	Laurence Briaud Laure Meynet Julie Deconde
<i>Musica</i>	Philippe Hersant
<i>Suono</i>	Sophie Chiabaut Helene Ducret Dominique Dalmasso
<i>Scenografia</i>	Jean-Baptiste Poirot
<i>Costumi</i>	Julie Marteau Sanda Charpentier Aurélie Morille Zdravka Tchakaloff
<i>Trucco e acconciature</i>	Caroline Philipponnat Corinne Maillard Michelle Bernet
<i>Assistenti alla regia</i>	Guillaume Bonnier Félicie Leguay Oumar Pitsaev
<i>Segretarie di edizione</i>	Caroline Deruas Florence Aupetit
<i>Capo falegname</i>	Denis Gambs
<i>Capo macchinista</i>	Bertrand Laval
<i>Pittore decoratore</i>	Laurent Thevenot
<i>Casting (adulti)</i>	Richard Rousseau
<i>Casting (bambini)</i>	Agathe Hassenforder Julie David Alexandre Nazarian

PRODUZIONE E DATI TECNICI

<i>Prodotto da</i>	Margaret Menegoz/Les Films Du Losange
<i>in collaborazione con</i>	France 3 Cinéma
<i>con la partecipazione di</i>	France Télévision, Canal+, Cinécinéma
<i>e il supporto di</i>	Centre National De La Cinématographie (Cnc) Région Ile-De-France
<i>Direttori di produzione</i>	Angeline Massoni Constance Stalla
<i>Organizzatore generale</i>	Charles Zemer
<i>Origine</i>	Francia 2011, <i>Les Mains en l'air</i>
<i>Formato e durata</i>	35mm – colore – 1.85:1 – Dolby SRD – 90'

CAST ARTISTICO

<i>Cendrine</i>	Valeria Bruni Tedeschi
<i>Milana</i>	Linda Douadaeva
<i>Blaise</i>	Jules Ritmanic
<i>Alice</i>	Louna Klanit
<i>Ali</i>	Louka Masset
<i>Claudio</i>	Jeremie Yousaf
<i>Youssef</i>	Dramane Sarambounou
<i>Rodolphe</i>	Hippolyte Girardot
<i>Luc</i>	Romain Goupil
<i>Madre di Milana</i>	Malika Douadaeva
<i>Madre di Claudio</i>	Sissi Duparc
<i>Direttrice</i>	Hélène Babu
<i>Commissario</i>	Florence Muller

IL FILM

Milana è una bambina di origine cecena che vive a Parigi, dove frequenta la scuola elementare. La sua vivace comitiva comprende ragazzi di ogni colore e provenienza, uniti da grande amicizia e complicità. Quando uno di loro, Youssef, viene rimpatriato perché i genitori non hanno il permesso di soggiorno, lo stesso destino sembra attendere anche Milana. Ma i suoi compagni decidono di mettere in atto un piano per salvarla...

Una parabola attuale, toccante e divertente che ha emozionato il pubblico del Festival di Cannes, anche grazie a un cast sorprendente di giovanissimi attori e a una Valeria Bruni Tedeschi in una delle migliori interpretazioni della sua carriera.

NOTE DI REGIA

di Romain Goupil

L'idea del film e la cronaca francese

Il punto di partenza del film è stato innanzitutto il senso di impotenza provato davanti agli effetti della politica di rimpatrio dei *sans-papiers*. Com'è noto, in Francia c'è stato il caso di un ragazzino di Amiens: dopo aver sentito bussare alla porta con violenza, il padre si è nascosto sul tetto, il figlio l'ha seguito ed è caduto finendo in coma. Una giovane donna di La Villette, invece, nel sentire gridare "polizia" ha provato a scappare dalla finestra, uccidendosi nella caduta. Poi c'è la storia di quell'uomo di Joinville, che per sfuggire ai controllori della metropolitana si è gettato nella Marna ed è morto annegato. In quale stato di angoscia devono vivere queste persone per arrivare a reazioni così estreme? Naturalmente, l'altro punto di partenza del film è il fatto che questa situazione, con tutte le sue conseguenze, sia tuttora rivendicata da alcuni uomini politici allo scopo di guadagnare consenso elettorale.

Contro gli adulti

Un mio conoscente ha un figlio piccolo di origine vietnamita che un giorno gli ha chiesto quando anche lui avrebbe dovuto lasciare la Francia, poiché aveva visto scomparire parecchi dei suoi compagni. Il ragazzino aveva intuito di appartenere a una categoria stigmatizzata, minacciata... Era mia intenzione raccontare l'iniziativa dei bambini, al di fuori del controllo degli adulti e, in qualche misura, contro di essi. Il loro compagno, Youssef, è stato espulso. Ora è Milana a essere minacciata e tutto il loro gruppo è in pericolo. Quindi si organizzano a prescindere dai genitori, le cui dichiarazioni allarmistiche non fanno che convincerli del fatto di trovarsi in una situazione di massima emergenza e di non potersi fidare che di se stessi.

Valeria

Il progetto del film prevedeva da subito Valeria Bruni Tedeschi come protagonista. Prima dell'inizio delle riprese abbiamo discusso insieme per mesi, elaborando il suo personaggio. Valeria ha dato un grande contributo alla definizione di Cendrine, anche alla sua maniera di vestire e di pettinarsi, inventando per lei un modo molto particolare di rapportarsi alla femminilità e all'essere madre. La maggior parte degli adulti nel film sono brave persone, ma finiscono quasi sempre per essere dalla parte del torto. Cendrine, invece, è l'unica ad avere un relazione istintiva e sensibile con gli eventi, a comprendere davvero i rischi e il carattere intollerabile di ciò che minaccia i bambini.

Le posizioni del dibattito

C'è molto dibattito sul tema dei *sans-papiers*, anche tra coloro che ne sostengono la causa. Per esempio ci sono alcuni che rivendicano la regolarizzazione per tutti, altri che la vorrebbero solo per gli stranieri che ne fanno domanda e che sono integrati nella società francese, quindi lavorano, hanno dei figli che vanno a scuola, ecc. Volevo che nel film fosse presente l'eco di tale dibattito, ma che fosse rappresentata anche una posizione agli antipodi, come nel caso del fratello di Cendrine, Rodolphe, che ha una reazione quasi violenta sull'argomento. Avrei voluto interpretare io stesso quel ruolo, ma, a forza di discutere sui personaggi, con Valeria abbiamo pensato fosse meglio che a me andasse la parte del marito di Cendrine, in cui si esprime un punto di vista "riformista". Per Rodolphe mi sono allora affidato al mio amico Hippolyte Girardot.

Milana

L'obiettivo principale era che il gruppo dei bambini protagonisti funzionasse come una vera banda, dunque, dopo le varie sessioni di casting, ci siamo organizzati affinché quelli selezionati passassero del tempo insieme. Poi, come sempre succede in queste occasioni, all'ultimo minuto arriva da Lione una piccola cecena con sua madre, e appare subito evidente che è perfetta per il ruolo di Milana. Ovviamente abbiamo dovuto cambiare tutto e imporre questa "nuova" Milana agli altri bambini che non la conoscevano, pur essendo destinata alla parte principale. La situazione del gruppo a poco a poco si è evoluta, leggendo il copione insieme, vivendo insieme, provando e discutendo...

Filmare i bambini

In alcune scene i bambini protagonisti dovevano seguire il copione alla lettera, in altre erano molto più liberi. Spesso, alla fine di una ripresa, si mettevano a chiacchierare tra loro e l'effetto era ancora migliore. Di conseguenza, durante il montaggio ho preferito utilizzare queste situazioni, includendo le loro reazioni spontanee.

In ogni caso, non mi piace quando il cinema usa i bambini per raccontare le emozioni degli adulti, mettendo loro in bocca parole "d'autore" con effetti quasi ridicoli. Io ho voluto filmare con loro, tra loro, escludendo il più possibile gli adulti, scegliendo inquadrature ravvicinate e dando ai bambini il più ampio spazio sulla banda sonora. Al punto che solo chi ha meno di dieci anni può sentire le suonerie dei cellulari che usano come segnale, degli ultrasuoni impercettibili per gli adulti.

Parigi, anno 2067

L'idea di ambientare il prologo e il finale nel futuro nasce dal bisogno di tirarsi fuori dalla palude nauseabonda in cui ci troviamo in questo momento e che ci costringe a fare ragionamenti inaccettabili, a entrare in un dibattito che evidentemente tra 50 o 60 anni sarà considerato indegno. I responsabili di questa situazione, come coloro che si sono rifiutati di aiutare Sarajevo o che hanno distolto lo sguardo dal Ruanda e dalla Cecenia, potrebbero già preparare i loro discorsi di pentimento per il futuro. Milana adulta descrive una situazione divenuta incomprensibile nel 2067 e mi permette di porre la domanda: quanto tempo occorre perché si comprenda che quanto accade oggi è semplicemente inammissibile?

Romain Goupil

regia e sceneggiatura

Nato a Parigi nel 1951, gira i suoi primi cortometraggi (*L'exclu* e *Ibizarre*) a soli 16 anni, affiancando al cinema, fin da giovanissimo, la militanza politica. Partecipa infatti al '68 da protagonista, avendo fondato i "Comités d'action lycéens", mentre dal 1970 inizia la carriera cinematografica come assistente di autori del calibro di Roman Polanski e Jean-Luc Godard. Dopo altri due corti, *Le père Goupil* e *Coluche Président*, esordisce nel lungometraggio con *Mourir à trente ans*, documentario che rievoca la stagione della protesta studentesca ed è dedicato all'amico Michel Recanati, compagno di lotta morto suicida nel 1978. Il film ottiene un'accoglienza trionfale, con due premi a Cannes, un César e una candidatura all'Oscar.

Alternando all'attività di regista quella di attore (*A mia sorella!*, 2001, *Racconto di Natale*, 2008), firma tra gli altri *La java des ombres* (1983), il film collettivo *Contre l'oubli* (1991), *Lettre pour L...* (1994), *À mort la mort!* (1999), *Une pure coïncidence* (2002).

Tutti per uno è il suo ultimo film da regista, mentre come attore sarà tra i protagonisti di *Les yeux de sa mère* (2011), di Thierry Klifa, accanto a Catherine Deneuve e Jean-Marc Barr.

Valeria Bruni Tedeschi

Cendrine

Nata a Torino, si trasferisce a nove anni in Francia con la famiglia. A Nanterre, dove frequenta i corsi di teatro alla Ecole des Amandiers, conosce il regista Patrice Chéreau, che la fa esordire nel suo *Hôtel de France* (1987). Due anni dopo è in *Storia di ragazzi e ragazze* di Pupi Avati, quindi, dividendosi tra Francia e Italia, interpreta *L'homme qui a perdu son ombre*, di Alain Tanner (1991), *Condannato a nozze*, di Giuseppe Piccioni (1993), *Le persone normali non hanno niente di eccezionale*, di Laurence Ferreira Barbosa (1993), *La Regina Margot*, sempre di Chéreau (1994). Nel nostro paese raggiunge il grande pubblico grazie a *La seconda volta*, di Mimmo Calopresti (1995), in cui recita a fianco di Nanni Moretti: il film le fa ottenere un David di Donatello, a cui ne segue subito un secondo per *La parola amore esiste*, ancora diretto da Calopresti. Tra i volti più amati del cinema d'autore europeo, lavora con alcuni dei maggiori registi contemporanei, da Philippe Garrel (*Le coeur fantôme*, 1996) a Marco Bellocchio (*La balia*, 1999), da Claude Chabrol (*Il colore della menzogna*, 1998) a Sharunas Bartas (*A casa*, 1997), da Bernardo Bertolucci (un episodio del film collettivo *Histoire d'eaux*, 2002) a François Ozon (*CinquePerDue - Frammenti di vita amorosa*, 2004).

Nel 2003 Valeria debutta anche dietro la cinepresa con *È più facile per un cammello...*, che vince il premio Louis-Delluc come migliore opera. Il suo secondo film da regista è *Actrices* (2007), premio speciale della giuria nella sezione Un Certain Regard a Cannes. Tra gli ultimi film come interprete ricordiamo *Tickets*, di Ermanno Olmi (2005), *Munich*, di Steven Spielberg (2005), *Un'ottima annata*, di Ridley Scott (2006), *L'abbuffata*, di Mimmo Calopresti (2007), *Baciarmi ancora*, di Gabriele Muccino (2010).

Da diversi anni è legata all'attore Louis Garrel, con cui ha adottato una bimba africana, Celine.

Hippolyte Girardot

Rodolphe

Diplomato alla Scuola nazionale superiore di arti decorative, debutta nel film di Yannick Bellon *La Femme de Jean* (1973), anche se il suo primo ruolo importante è in *Prénom Carmen* di Godard (1983). In una filmografia di oltre 100 titoli vanno menzionati almeno *Un mondo senza pietà*, di Eric Rochant (1989), *Il profumo di Yvonne*, di Patrice Leconte (1994), *L'amore sospetto*, di Emmanuel Carrère (2005), il collettivo *Paris, je t'aime* (2006), *Caos Calmo*, di Antonello Grimaldi (2008), *Racconto di Natale*, di Arnaud Desplechin (2008). Il suo ultimo film, tuttora in post-produzione, è *Vous n'avez encore rien vu*, di Alain Resnais.